

■ **MILETO** Il sindaco blocca l'utilizzo ai fini umani, interessato larga parte del Comune

Acqua non potabile, uso vietato

Dopo la relazione dell'Asp dello scorso 29 settembre arriva l'ordinanza

di FRANCESCO RIDOLFI

MILETO - Dopo che lo scorso 29 settembre l'Azienda sanitaria provinciale ha ufficializzato i risultati dell'ultimo prelievo di controllo dell'acqua dalle fontane pubbliche del territorio comunale evidenziando la presenza di batteri coliformi e di escherichia coli ad intervenire è il Comune guidato dal sindaco Domenico Antonio Crupi.

Con una ordinanza, infatti, il primo cittadino ha vietato l'uso ai fini umani dell'acqua pubblica con riferimento alle zone di Via Conte Ruggero, via Ospedale, piazza Pio XII, vescovado e lavatoio a Mileto e in via Umberto, via Filipini, via Compagni e Piazza Pertini a Paravati.

«Nelle more della verifica dell'efficacia degli interventi necessari - dispone il sindaco - per far rientrare l'acqua nei limiti di legge, le acque di cui trattasi devono ritenersi momentaneamente non idonee per gli usi potabili, l'incorporazione negli alimenti e come bevanda.»



Il palazzo municipale di Mileto

In sostanza, benché i prelievi abbiano riguardato le fontane pubbliche il divieto di uso ai fini umani dell'acqua si estende all'intera rete idrica in quanto è ovvio che l'acqua che sgorga dalle fontane pubbliche è la medesima che giunge nelle abitazioni dei cittadini miletesi.

Giova rimarcare come in sostanza il divieto in questione, che non è che l'ultimo in ragione di tempo di una lunga serie di divieti di uso dell'acqua pubblica ai fini umani che si susseguono a periodi al-

terni almeno da una decina di anni, interessi praticamente quasi tutto il territorio di Mileto e Paravati e conseguentemente l'intera rete idrica comunale.

L'emergenza idrica, comunque, non riguarda solo Mileto ma larga parte dei comuni della provincia anche alla luce della grave situazione riguardante il bacino dell'Alaco, tra le primarie fonti di approvvigionamento dell'acqua utilizzate nel vibonese e non solo.

In ogni caso, per quanto riguarda il comune della

città normanna questo ennesimo caso di inutilizzabilità dell'acqua pubblica pone diversi problemi tra i quali quello relativo alla verifica della adeguatezza della rete idrica cittadina, con i necessari interventi da realizzare, peraltro in passato spesso previsti in sede di programmazione.

Ma una riflessione va fatta anche con riferimento ai tributi legati al consumo di acqua ed in particolare al fatto che la fornitura di acqua riguarda anche la potabilità del prezioso liquido. In passato, infatti, spesso sono sorte proteste tra i cittadini proprio con riferimento al pagamento dei canoni dell'acqua pagata come potabile anche quando non lo era.

Da ricordare, con riferimento all'acqua e alla relative utenze che il Comune da alcuni anni ha avviato una mappatura della rete al fine di scoprire eventuali allacci abusivi e consentire un utilizzo più equilibrato ad un costo più equo delle preziose risorse idriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA